

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

<i>Tra gli indios e i lebbrosi dell'Amazzonia</i>	1
<i>La rubrica di Don Marino</i>	2
<i>Ciaspolando tra la neve</i>	2
<i>L'allegria del carnevale</i>	3
<i>La segreteria e il suo operare</i>	3
<i>L'Angolo dell'Umore</i>	4
<i>L'Angolo del Disegno</i>	4
<i>Avvisi</i>	4

## Tra gli indios e i lebbrosi dell'Amazzonia

Può far riflettere il fatto che ancora oggi nella nostra società così avanzata e tecnologica, possano esistere uomini che vivono su palafitte o dentro capanne fatte di frasche che hanno come unica mobilia un'amaca e qualche pentola, in contrasto con le nostre case super accessoriate ed antisismiche; e ancor di più che questi uomini possano essere malati di lebbra, malattia che da noi è stata



debollata più di cent'anni fa. Eppure è così e lo ha testimoniato il dottor Gabriele Lonardi che da anni vive questa realtà, quando è venuto presso il nostro centro di Ca' Paletta a renderci partecipi di questa situazione; "E pensare che presa in tempo la lebbra sarebbe una malattia curabilissima e neanche tanto dispendiosa", si lamenta il dottor Gabriele che non sa capacitarsi del fatto che dell'Amazzonia, al ricco occidente, interessino solo il caucciù, i diamanti e gli alberi da tagliare e poco o niente di coloro che vi abitano e delle loro condizioni sanitarie.

Partito trent'anni per fare il servizio civile al posto di quello militare, ora è ancora là tra gli indios ed i malati di lebbra perché per lui fare il medico è diventata una missione. E' ancora là perché, mosso da alti ideali e nobili intenzioni, crede che ogni uomo abbia diritto alla sua dignità e alla

salute; e per rendersi portavoce della precarietà in cui vive tanta povera gente, che prima è stata sfruttata e poi dimenticata, intraprende continui viaggi al di qua e al di là dell'oceano.

Non si definisce né un santo né un taumaturgo Gabriele, ma solo un medico che non può sopportare che tanti bambini, con dei visi così incantevoli, possano un giorno essere privati dell'uso delle mani o dei piedi o andare incontro a deturpazioni del loro corpo o peggio ancora morire di diarrea, di colera o per denutrizione.

Non ci sono strade in mezzo alla foresta e così lui è costretto a viaggiare lungo i tanti reticoli del fiume Amazzoni, anche per dieci giorni di se-

guito, su un battello adibito ad ospedale per andare là dove tanti suoi colleghi hanno rifiutato di andare, ad incontrare e visitare questi indios per i quali talvolta non può fare altro che la diagnosi della malattia mancandogli completamente i mezzi per curarla.

Le diapositive che scorrevano sul monitor erano un segno inequivocabile di un mondo che vive ai confini della realtà, che noi, con il nostro egoismo abbiamo contribuito a rendere tale, ma per fortuna esiste ancora qualcuno che di queste situazioni così disperate se ne fa carico e ogni giorno le combatte sino al punto di spendere la propria vita per cercare di porvi rimedio.

*Domenico P.*

## La rubrica di Don Marino

Don Marino ha dovuto passare suo malgrado attraverso la strada della sofferenza e su questa via dolorosa così si è esprimeva:

"Non chiedere una salute perfetta sarebbe avidità. Fai della sofferenza la tua medicina e non aspettarti una strada senza ostacoli. Senza quel fuoco la tua luce si spegnerebbe. Usa della tempesta per liberarti".

*Don Marino*

### Ciaspolando tra la neve

Giovedì 13 gennaio, noi ospiti di Ca'Paletta e di Oppeano ci siamo dati appuntamento a Boscochiesanuova per una gita sulla neve. Sebbene splendesse un bel sole la giornata era fredda, ma dentro le nostre giacche a vento si stava bene e quando ci hanno raggiunto anche le nostre guide, tutti insieme siamo andati in località S.Giorgio per un'escursione.

La neve che abbiamo trovato non era poi tanta. Dall'altra parte della montagna si vedeva una striscia bianca in mezzo al verde con degli sciatori che scendevano ed era la neve artificiale sparata dai cannoni per permettere di aprire gli impianti, infatti l'unica nevicata fino ad allora era stata quella scesa a metà dicembre. Qui i nostri accompagnatori, ci hanno fatto indossare le ciaspole per fare una passeggiata in mezzo alla vallata. Per tutti noi era un'esperienza nuova camminare su quelle specie di racchette da tennis con attaccati sotto dei chiodi e fermate con dei lacci alle nostre scarpe. La prima sensazione è stata quella che avremmo fatto, lungo il tragitto, dei gran capitomboli e invece no. Era sì un po' difficile all'inizio perché bisognava camminare a gambe un po' larghe per non sovrapporre i nostri piedi uno sopra l'altro ma poi abbiamo imparato e alla fine è stato anche divertente. Ci siamo quindi inoltrati lungo il sentiero il fondo era a volte ghiacciato, ma i chiodi che lo penetravano ci davano stabilità.

Dopo aver percorso qualche centinaio di metri ci siamo fermati e le nostre guide ci hanno offerto del the caldo con dei biscotti e hanno scattato anche qualche foto, raccomandando a chi fumava di non buttar mozziconi di sigarette sulla neve perché

la montagna, così bella, bisognava mantenerla pulita e noi gli abbiamo dato ragione.

Si provava un grande senso di libertà e di pace in mezzo a quel bianco, sembrava di essere più vicino a Dio.

Dopo questa sosta siamo tornati verso i nostri pulmini, qui ci hanno levate le ciaspole e siamo ripartiti per andare a mangiare in un agriturismo a Camposilvano, dove in verità ci siamo abbuffati. Tutti i cibi che ci servivano dai bigoli ai gnocchi, dal salame alla pancetta, dal pane alla polenta, dal lardo al formaggio, dalle patate alla torta erano di loro produzione, ma tutti ugualmente squisiti.

Finita questa scorpacciata siamo usciti per fare



un'altra breve camminata perché quello che avevamo mangiato era veramente tanto e così ci siamo inoltrati per un sentiero lì vicino.

Dopodiché ritornati ai nostri pulmini, siamo rientrati ciascuno nelle nostre comunità ed eravamo tutti contenti perché avevamo trascorso davvero una bella giornata e fatto una nuova esperienza.

*La comunità di Ca'Paletta e di Oppeano*



## L'allegria del carnevale

Sabato 18 febbraio sono venute le donne del paese e abbiamo festeggiato con loro il carnevale.

Hanno portato tanti dolci: frittelle, galani e canestrelli, inoltre bibite con gusti diversi.

Per rendere bene il clima di festa hanno portato mascherine e trombe, coriandoli e stelle filanti.

C'era perfino una signora in maschera con la sua bella bambina vestita da carcerato che sembrava divertirsi molto.

Abbiamo cantato canzoni molto allegre adatte all'occasione e anche canzoni popolari e di montagna.

Una volta riscaldato l'ambiente ci siamo messi tutti a ballare cantando, poi abbiamo fatto il trenino fuori e dentro le stanze e per i corridoi del centro con grande entusiasmo da parte di tutti.

In conclusione a nome di tutta la comunità mi sento di ringraziare queste signore di Castagnè che ci fanno sentire il loro affetto e il senso di appartenere e di essere ben

accetti da tutto il paese.

*Stefania e tutti gli ospiti di Castagnè*



## La segreteria ed il suo operare

Anche la segreteria partecipa, a suo modo, alla vita del GAV e quindi era giusto rendere noto del servizio che essa svolge, anche attraverso le pagine del nostro giornalino.

Dopo aver peregrinato per vari luoghi, ultimo quello di Avesa, da un anno i nostri uffici si sono stabiliti al Saval (la "val" tra Adige e Camuzzoni, un tempo ricca di orti, oggi popoloso quartiere di periferia) al secondo piano di un palazzo che ne conta dodici, in via Raimondo Franchetti 4.

Essere una segreteria di una associazione onlus non differisce nell'operare da altre segreterie ma è lo spirito che è diverso e la foto di don Marino che aleggia all'entrata ce lo torna a ricordare perchè anche questa attività all'apparenza fredda e distaccata che si muove tra carte, telefoni, assicurazioni e banche deve tener presente che il fine ultimo di tutto il lavoro che svolge rimane sempre la promozione umana e l'impegno sociale.

Nei nostri uffici ci si incontra, si

programma, si progetta, si amministra; essi fungono da centro operativo; sono un po' il cuore pulsante di un organismo da cui partono tante decisioni che poi si ripercuotono nelle varie attività della Fondazione.

Vogliamo inoltre ricordare che all'interno della segreteria funziona anche un Centro Ascolto, attualmente in fase di riorganizzazione, che dà l'opportunità a tante persone di sentirsi appoggiate nei loro problemi attraverso colloqui psicoterapeutici.

E' quindi un servizio importante quello che la segreteria offre per il buon funzionamento della vita di tutte le attività del gruppo GAV e tutti noi che vi operiamo all'interno ne av-



vertiamo questa responsabilità.

*La segreteria del GAV*

## L'angolo dell' Umorismo

*All'ufficio di collocamento.*

-Come si chiama signorina? -Mi chiamo Maria.

-E vuole essere assunta?

-Ah no, signore, voglio restare Maria!

*Primavera in città.*

-Anche quest'anno la primavera è in ritardo.

-Avrà trovato traffico come al solito....

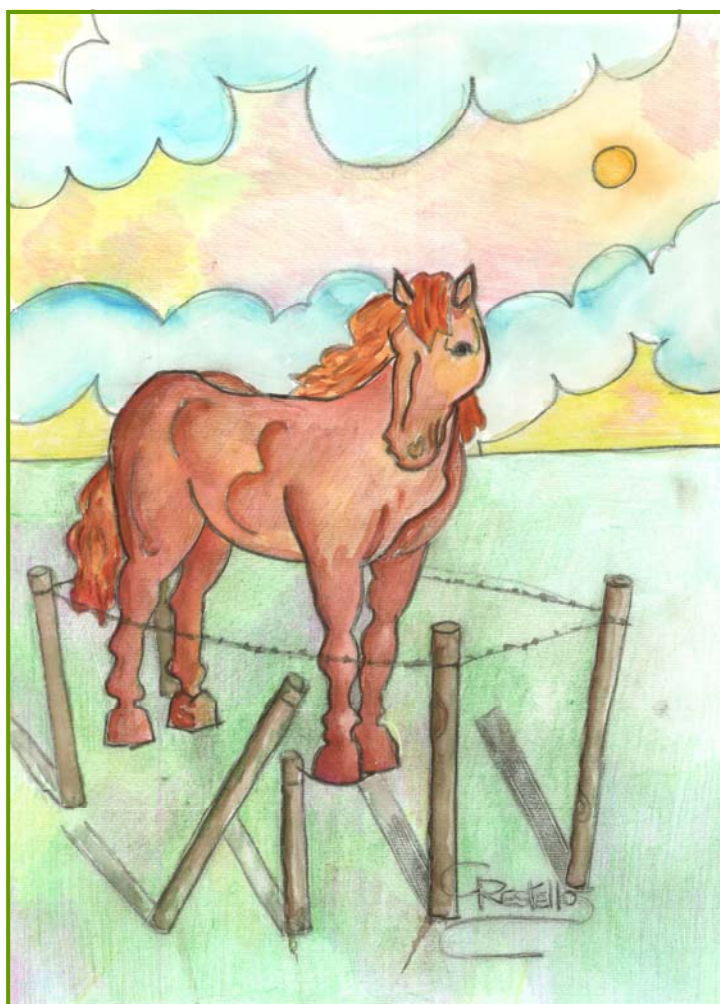
*Le tasse.*

-Mi hanno detto che il buon cittadino dovrebbe pagare le tasse con un sorriso.

-Io ci ho provato, ma vogliono soldi....

*Luigi e Massimo*

## L'angolo del Disegno



## Avvisi

*La colletta di Natale che abbiamo organizzato quest'anno a favore del dott. Gabriele Lonardi, medico tra gli indios ed i lebbrosi dell'Amazzonia, ha fruttato 535 euro.*

*Lui, a nome di tutta la sua gente, sentitamente, ci ringrazia.*



*In redazione: Pighi Domenico & C.*

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Franchetti n. 4/A - 37138 - Verona.

Tel. e Fax 0458343217 - email [gruppogav@virgilio.it](mailto:gruppogav@virgilio.it)

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

La vita ci insegna a vivere	1
Gita a Molina	2
Buon compleanno Flora	2
Al santuario della Madonna della Corona	3
Clown a Castagnè	3
L' Angolo dell' Umore	4
L' Angolo del disegno	4
L'Angolo della Poesia	4

## La vita ci insegna a vivere



Bisogna tornare sempre agli inizi per trovare la vera autenticità e il vero spirito per cui si fa ogni cosa.

Scandagliando ancora nei tanti scatoloni che don Marino aveva riempito, raccontando magari, così, inconsciamente la sua storia, ho trovato questo inserto, contenuto nella rivista trimestrale "Operiamo Assieme" dell'agosto 1992 e intitolato: "La vita ci insegna a vivere".

E' un articolo che appare quasi come un manifesto, un programma ideale del suo pensiero e della sua opera e nel terzo anniversario della sua morte per far rivivere la sua memoria e far riecheggiare ancora la sua voce

in mezzo a noi, mi è sembrato opportuno rivisitarlo.

"Il G.A.V. è una proposta, una proposta da vivere assieme, da costruire assieme.

Più noi ci interessiamo agli altri, più realizziamo noi stessi.

Non saremo mai felici, se altri sono infelici.

Le barriere dell'egoismo segnano il nostro cammino, ma sappiamo che saremo veramente liberi solo se saremo poveri, se riconosceremo che tutto ci è stato dato.

Se tutto ci è stato dato, dobbiamo condividere con quelli che hanno meno, che sono i più.

La proposta G.A.V. è attenta in priorità assoluta ai deboli ed

opera tenacemente perché i deboli siano meno deboli, perché venga risollevato chi è caduto, perché sia attivata efficace prevenzione alle cadute di tutti.

La proposta G.A.V. ha quindi bisogno di aiuto sotto tutti i profili, soprattutto di gente coraggiosa disposta a tutto per nulla, nella certezza che l'unico modo per vincere è donarsi perdutamente.

Solo facendo si diventa, solo assieme si costruisce.

Ciò che conta è amare.

Avanti dunque con fiducia".

*Domenico P.*

## Al Santuario della Madonna della Corona

Le previsioni per la domenica 6 maggio erano molto brutte.

Era prevista pioggia abbondante per tutta la giornata e noi eravamo un po' preoccupati perché non potevamo scendere lungo il sentiero per gustarci una bella passeggiata. Ma così non è stato. Il tempo è sempre stato un po' nuvoloso ma non ha mai piovuto; forse qualcuno da lassù ha voluto farci un piccolo regalo.

Per qualcuno di noi era la prima volta che si andava al santuario della Madonna della Corona, altri ci erano già stati, ma tutti eravamo ansiosi di arrivarci.

Quando siamo giunti a Spiazzi ci hanno raggiunto gli amici di Montecchio; alcuni avevano fatto il percorso da Montecchio a piedi, altri salendo da Brentino, altri con il pulmann.

Come al solito al santuario c'era molta gente perché essendo situato in un luogo molto suggestivo, unico nel suo genere, incavato nella roccia, attira molte persone; tanti vengono per onorare la Madonna, ma altri anche per una semplice gita o per curiosità. E così dopo aver ascolta-

to la S.Messa in una chiesa gremita siamo andati nel piccolo negozio di souvenirs a prenderci dei ricordini e poi siamo risaliti questa volta con il mini-bus fino alla Casa Alpina dove era pronto il pranzo che ci avevano preparato gli amici di Montecchio con i quali l'abbiamo condiviso.

Ma la sorpresa della giornata è stata la lotteria, avvenuta alla fine del pranzo.

Dopo un'estenuante estrazione di deci-

ne e decine di biglietti una nostra operatrice ha vinto il primo premio che consisteva in un bel ferro da stiro a vapore e tutti siamo scoppiati in un forte battimani. Alla fine, dopo aver salutato e ringraziato gli amici di Montecchio siamo

risaliti sui nostri pulmini per avviarci verso Ca' Paletta.

Fuori aveva cominciato a piovere, ma noi eravamo al coperto e contenti per aver passato proprio una bella giornata.

*La comunità di Ca' Paletta*



## Buon Compleanno Flora

Quando ci hanno chiesto di festeggiare il compleanno della Flora nella nostra comunità di Raldon siamo rimasti tutti entusiasti per questa possibilità che ci veniva offerta e così con i nostri operatori ci siamo messi subito all'opera per preparare tutto bene per il 19 maggio.

Il primo pensiero è stato quello di estendere l'invito a tutti i nostri amici delle altre comunità e quindi cominciare ad addobbare il grande salone della pesa dove si sarebbe svolto l'incontro, appendendo sui muri e sulla ringhiera delle treccine di carta colorata.

Poi abbiamo preparato un gioioso cartellone con su scritto "Buon Compleanno", e predisposto uno stereo per sentire un po' di musica così da allietare il pomeriggio.

I nostri "cuochi" infine si sono sbizzarriti in cucina per preparare un buon rinfresco e fare così una degna accoglienza a quella che è un po' la nostra mamma adottiva, la chioccia sotto le cui ali ci mettiamo al riparo e che lavora giorno e notte per continuare l'opera che ha iniziato con Don

Marino, sempre attenta ai nostri bisogni affinché non ci abbia mai a mancare nulla.

Così quando è arrivata, l'abbiamo accolta tutti insieme con un grande applauso e siamo andati tutti a salutarla e abbracciarla.

Crediamo che sia rimasta un po' sorpresa e frastornata dalla nostra

accoglienza un po' rumorosa, ma sicuramente le avrà fatto piacere. E' stato solo un piccolo gesto di riconoscenza per tutto quello che lei ha fatto e continua a fare per noi sempre nel nascondimento, senza protagonismi, ma con grande disponibilità e generosità.

Poi ci siamo messi tutti a mangiare; snack, panini, pizza, fino all'arrivo di una grande torta che lei ha tagliato e che poi abbiamo diviso fra tutti gli invitati.



Alla fine le abbiamo dato i nostri regali e le abbiamo letto anche due parole che avevamo scritto per lei. E' stata una festa semplice ma bella dove tutti sono rimasti contenti.

Cara Flora, anche attraverso le pagine del nostro giornalino ti rinnoviamo gli auguri e preghiamo che il Signore ti doni tanta salute e ti faccia restare ancora tanti anni in mezzo a noi.

Buon Compleanno!!

*La comunità di Raldon*

## Gita a Molina

Nel mese di marzo siamo andati con gli amici della comunità di Raldon a Molina, paesino ai piedi della Lessinia famoso per le sue cascate, ma questa volta i nostri obiettivi erano altri; la visita ad una malga dove, a scopo didattico, avremmo potuto assistere alla lavorazione del formaggio e precisamente il "Monte Veronese" e il percorso dei mulini.

Quando siamo arrivati, sulla porta ad attenderci c'era il casaro Agostino che aveva già messo sul fuoco un pentolone di rame con dentro cinquanta litri di latte e dopo averci spiegato la storia della malga e la sua funzione, ci ha fatto entrare.

Ha acceso subito il fuoco e ha portato il latte alla temperatura di 36° e quindi ha aggiunto il caglio per solidificarlo e poi, spento il fuoco, quando il latte ha preso consistenza, con una specie di rastrelliera lo ha tutto ridotto in tanti pezzettini.

Con un panno lo ha quindi tirato fuori e messo in piccoli contenitori e ce lo ha dato da assaggiare; era buono.

Poi nel pentolone ha aggiunto un bicchiere di aceto ed ha aumentato la temperatura fino a 90° e così si è formata la ricotta (cotta due volte). Tolta anche questa, nel pentolone è rimasto solo il siero, un liquido color panna destinato ai maiali; per dire che del latte non va buttato via niente. Poi siamo passati nella stanza accanto per

vedere come veniva posizionato e conservato il formaggio. Ci siamo fatti l'idea che tutta quella lavorazione dall'inizio alla fine rappresentava una vera e propria arte perché ogni

cosa doveva essere fatta con cura ed aveva il suo preciso significato. A mezzogiorno siamo andati alla trattoria "Due Scalini" a mangiare e dopo ci siamo avviati fuori del paese di Molina per visitare l'ultimo mulino funzionante dei venticinque che sono stati in attività fino a oltre la metà del secolo scorso ed erano la principale attività di quel territorio.

Sembrava di essere in una fiaba perché il mulino era situato in mezzo al bosco aldilà di un ponticello sotto il quale scorreva un torrente di acqua fresca e gorgheggiante. Con grande curiosità siamo entrati e siamo rimasti stupiti per il fatto che tutto era in originale, come una volta; le stanze, i grossi ingranaggi



fatti in legno che si incastravano uno nell'altro, la pesante macina di pietra, gli arnesi da lavoro e la grande ruota.

Che ingegno, abbiamo pensato, avevano i nostri vecchi per costruire con poveri mezzi tutti quei marchingegni così sofisticati. E abbiamo scoperto che sotto la macina non finiva solo il grano ed il mais per ricavarne farina e polenta, ma anche le noci per ricavare l'olio per le lanterne e una particolare tipo di tessuto detto "medolan". Vorremmo ringraziare le nostre guide Andrea e Marco che ci hanno fatto apprendere tante cose nuove e interessanti che metteremo sicuramente nel bagaglio delle nostre conoscenze.

*La comunità di Ca'Paletta*

## Clown a Castagnè

Un pomeriggio di una domenica di maggio è venuta a trovarci nella nostra comunità a Castagnè una compagnia di clown.

La compagnia era composta da artisti, uomini e donne di diverse età, i quali avevano dei nomi un po' strani: Biscotto, Pastrocchio, Ciunga, Tuorlo, Molla....

Indossavano costumi di vari colori molto vivaci e in testa avevano parrucche o berretti anch'essi bizzarri e colorati; a righe bianche e rosse, verde, giallo, blu....

Hanno rappresentato varie scenette divertenti e comiche e hanno raccontato alcune storie; della neve, delle foglie, della marmotta.

Poi noi ospiti abbiamo cantato insieme a loro varie canzoni popolari, improvvisando balli e recitando qualche poesia.

Per alcuni di noi è stata una bellissima sorpresa poter vedere così da vicino dei veri clown. Lo spettacolo è stato piacevole perché ci hanno fatto sorridere e trascorrere un po' di tempo in allegria.

Al termine della rappresentazione siamo stati tutti partecipi, clown compresi, di un appetitoso rinfresco. Poi la compagnia ci ha salutato e la-



sciato con la promessa che ritornerà a settembre e noi saremo ben felici di rivederla.

*La comunità di Castagnè*

## L'angolo dell' Umorismo

Al ristorante.  
 -"Cameriere, ho trovato due bottoni nella minestra!"  
 -"Per cinque euro vuole che le dia un vestito completo?"  
 Una cipolla cammina sulle rive di un lago.  
 Ad un certo punto vede un salice piangente e gli dice:  
 -"Spero che non sia colpa mia..."  
 -Tempo di ferie.  
 -Dove vanno in vacanza i professori di religione?  
 - A Cattolica....

Luigi

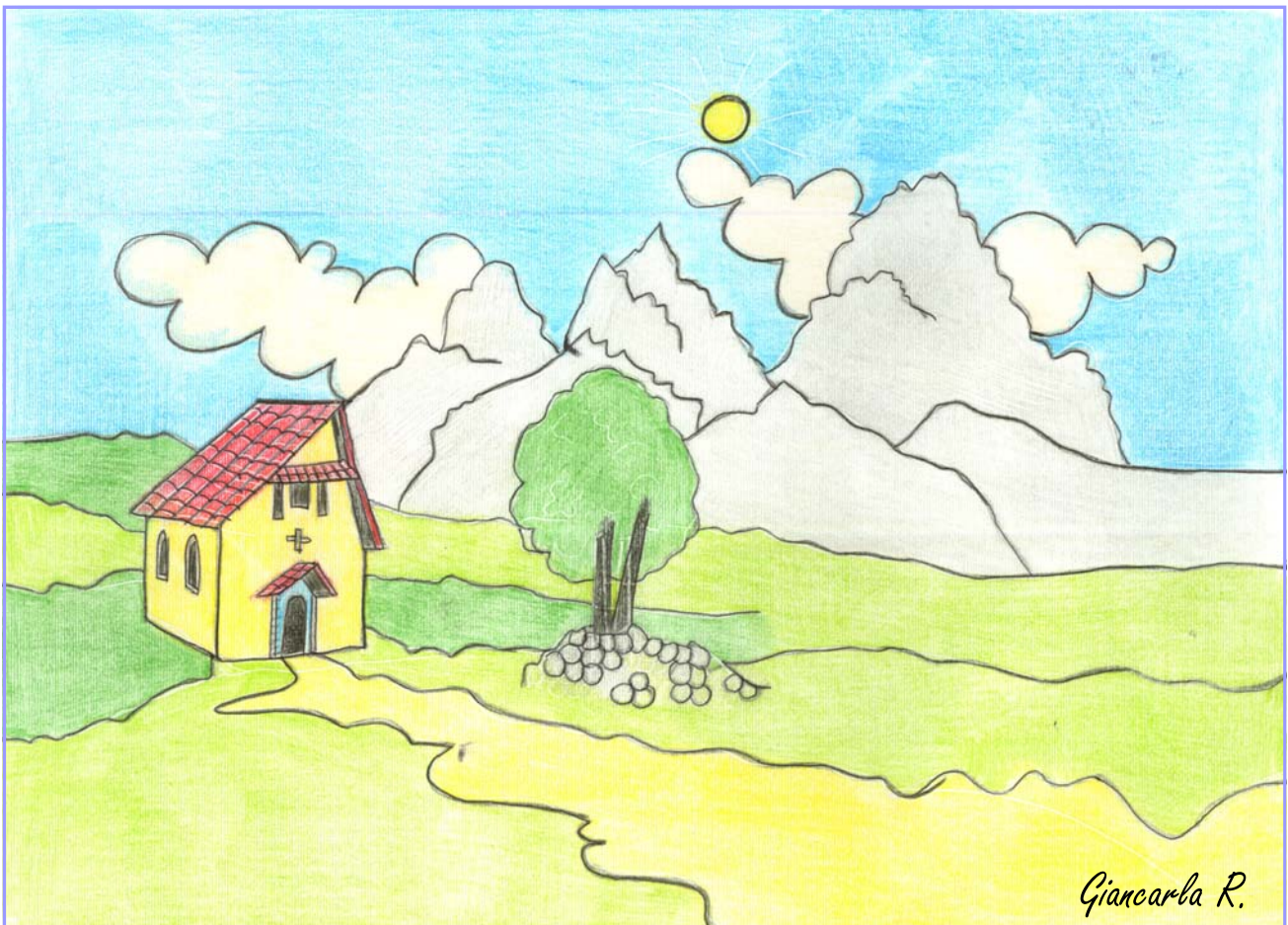
## L'angolo della Poesia

### Felicità è

La gioia di un bambino appena nato.  
 Due persone che si vogliono bene.  
 Quando si parla di cose belle.  
 E' un amore che non finisce più.  
 E' volersi bene tra genitori figli e nipotini.  
 Le piccole cose che ti fanno star bene.  
 E' condividere le proprie emozioni con chi ti sta ad ascoltare.

I poeti di Castagnè

## L'angolo del Disegno



In redazione: Pighi Domenico & C.  
 Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Franchetti n. 4/A - 37138 - Verona.  
 Tel. e Fax 0458343217 - email: [gruppogav@virgilio.it](mailto:gruppogav@virgilio.it)

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

<b>Una calda estate con un finale amaro</b>	1
<b>Sergio Benedetti: un amico franco e fedele, un collaboratore generoso e determinato</b>	2
<b>Vacanze a Bibione</b>	2
<b>La rubrica di Don Marino</b>	3
<b>Gita a Limone alla casa natale di San Daniele Comboni</b>	3
<b>L'angolo della Poesia</b>	4
<b>L'angolo dell'Umorismo</b>	4
<b>L'Angolo Disegno</b>	4

## Una calda estate con un finale amaro

L'estate stava ormai scemando lasciandosi alle spalle il ricordo di tante giornate calde e afose, quando un sibilo di vento gelido si è sentito attraversare l'aria.

Una notizia che si spande e corre veloce di bocca in bocca lasciandoci tutti sorpresi e stupiti; il nostro amico Sergio Benedetti ci ha lasciati, così improvvisamente, senza preavvisi, senza far rumore.

Avevamo ingenuamente creduto che la malattia che già da due anni lo aveva colpito fosse



diventata solo una tormentosa compagna di viaggio ma ci eravamo sbagliati perchè il male che nascostamente avanzava, alla fine ha avuto il sopravvento minando fino ad esaurire la sua esistenza terrena.

Il vuoto che ha lasciato è stato grande. Se non fossimo sostenuti da una più che reale certezza che a tutto c'è un perché e che tutto è orchestrato da una mente sapiente, potremmo anche noi unirci ad una famosa canzone di Bob Dylan e ripetere: "Risposta non c'è o forse chi lo sa caduta nel vento sarà", anche se quel "roseghio" in fondo al cuore resta: "Perché così presto, perché nel pieno della sua maturità?"

Così, naturalmente, andando in-

dietro nei ricordi ci riappare quella figura così mite, quella presenza discreta che ti guardava con occhi dolci e mansueti, il suo fare gentile e garbato, quel sorriso così soffuso e appena accennato. Il modo pacato e sobrio di esprimersi, quelle poche parole ma appropriate che si udivano solo quando dall'altra parte si era fatto silenzio. Anche lui evidentemente aveva fatto suo il motto di Don Marino "Res non verba, fatti non parole". E' l'esempio ciò che più conta e tu Sergio questo esempio lo hai lasciato ai tuoi cari e a chi ti è vissuto accanto, magari senza rendertene conto, così, vivendo semplicemente ma incarnando valori ai quali tutti noi possiamo fare riferimento.

Uniti a Don Marino, che appena varcate le porte del cielo sicuramente ti sarà venuto incontro per abbracciarti e darti il benvenuto nella tua nuova dimora, ti vogliamo ringraziare per il grande servizio che hai reso alla causa del Gav con il tuo impegno, la tua disponibilità, la dedizione e la generosità che ti ha sempre contraddistinto. Anche di te, come di tanti ormai che sono tornati alla casa del Padre, dovremo parlare al passato, ma vogliamo che il tuo ricordo rimanga intatto nei nostri cuori e mentre cercheremo di mantenere sempre viva la tua memoria, con grande affetto tutti noi, Giovani Amici Veronesi, ti salutiamo.

*Domenico P.*

## SERGIO BENEDETTI: un amico franco e fedele, un collaboratore generoso e determinato

Dopo gli anni del primo GAV (allora si chiamava GA) ci eravamo persi di vista, anche per ovvi e diversificati impegni professionali. Però quando don Marino ci convocava per verificare la nostra disponibilità o per chiedere semplicemente un nostra opinione su qualche nuova iniziativa o su qualche interessante progetto, allora ci si incontrava di nuovo con semplicità e gioia di rivedersi e di confrontarsi nei nostri imprevedibili percorsi di vita.

Si stava bene insieme e sembrava quasi di riprendere un discorso interrotto pochi minuti prima, anche se invece erano trascorsi anni. Sergio era sempre uguale: attento, riservato, curioso, interessato, sere-

no, sorridente, propositivo, paziente, concreto e sempre rispettosissimo delle tue idee, delle tue impressioni o dei tuoi punti di vista.

Poi è venuta l'epoca del pensionamento e, tramite la determinante mediazione di Luigino Zangrandi, entrambi abbiamo scelto di dedicare sempre più tempo al consolidamento strutturale della realtà GAV, dapprima assieme a don Marino e poi, quando Lui "è andato avanti" (come dicono gli alpini) assieme ad altri amici che avevano condiviso, anche loro come noi, momenti significativi e impegnativi nel sostenere l'opera che don Marino aveva cominciato.

Senza dubbio, è ormai chiaro a tutti che la presenza di Sergio è stata

fondamentale per la vita di tutto il gruppo GAV. Infatti senza la sua scrupolosa attenzione alla contabilità analitica e generale, senza lo stimolo continuo alla pianificazione delle risorse finanziarie ed umane, senza l'oculatissimo controllo della spesa, anche nel periodo della sua dolorosa malattia, sicuramente non sarebbe stato possibile consolidare e migliorare tutta l'opera di don Marino, come si presenta oggi. Per tutto ciò siamo debitori a Sergio e l'unico modo ora di sdebitarci, un po', con lui è quello di impegnarci, in questo difficile settore della sussidiarietà sociale, in maniera costante, creativa e serena.

*Massimiliano Gelmetti*

## Vacanze a Bibione

Anche quest'anno abbiamo avuto la fortuna di poter andare in vacanza e nello stesso posto dell'anno scorso cioè a Bibione, ma questa sarà stata l'ultima volta perché casa S. Dorotea prossimamente verrà demolita.

Peccato perché questo albergo



facendo una passeggiata in centro per prendere un buon gelato; insomma non c'era motivo di annoiarci e quando andavamo a letto eravamo sufficientemente stanchi per farci una bella dormita e pensare a tutte le cose che avevamo fatto durante

era davvero in un bel posto; vicino al mare, circondato da una bella pineta e con il privilegio di un'ampia spiaggia. Quando siamo arrivati faceva molto caldo ma la notte ha fatto un bel temporale e poi per tutta la settimana il clima è stato buono. Le giornate passavano in fretta perché tutto il tempo era occupato; al mattino dopo la colazione andavamo in spiaggia e lì alcuni ragazzi-animatori organizzavano tornei di carte e di bocce, ai quali partecipavamo anche noi.

Poi facevamo delle belle passeggiate lungo il mare incontrando bambini che costruivano con la sabbia castelli e figure di animali o facevano volare i loro aquiloni mentre ogni tanto passa-

va un "vu cumprà" che offriva la sua mercanzia ai bagnanti. Al largo faceva spola una nave dei pirati che portava i turisti avanti e indietro per far loro provare chissà quale sensazione. Verso mezzogiorno tornavamo in albergo e dopo il pranzo andavamo a riposarci per poi tornare in spiaggia fin verso sera a prendere un po' di sole o fare un bagno nel mare sotto l'occhio attento dei bagnini e dei nostri operatori. Alle 19,30 si cenava e poi cominciava la serata sempre con qualche attrazione diversa; una sera abbiamo giocato a tombola, un'altra abbiamo visto un film, poi c'è stata una lotteria, una serata l'abbiamo trascorsa tra canti e balli, un'altra

il giorno.

Eravamo contenti che in quel posto ci fossero delle altre persone piccole e grandi che avevano dei problemi perché anche loro avevano il diritto di un po' di serenità, ma tutti si davano una mano e sembrava di essere in una grande famiglia.

Ma purtroppo come tutte le cose belle anche la nostra vacanza è finita presto ed il sabato mattina, primo settembre, eravamo già sui nostri pulmini con destinazione Ca' Paletta. Il tempo era incerto e durante il tragitto ha cominciato anche a piovere ma intanto la nostra vacanza era stata messa al sicuro.

*La Comunità di Cà Paletta*

## La rubrica di Don Marino

*Per essere felici c'è da impegnarsi a vivere in pienezza, vincere la presunzione che non si possa essere felici senza i legami, i desideri, le persone, i programmi che condizionano etc. Non attaccarti a nessun momento, godi di quanto ti presenta la vita nel momento presente, di tutto come viene, senza preferenze.*

*Godere di mille fiori senza attaccamento con nessuno, in questo sta la felicità.*

*Don Marino*

### Gita a Limone alla casa natale di San Daniele Comboni

Avevamo programmato di andare a visitare la casa natale di San Daniele Comboni con le altre due comunità, ma all'ultimo momento la comunità di Raldon ha avuto dei problemi e così siamo andati solo con i ragazzi di Ca'Paletta. Il viaggio è stato un po' lungo ma specialmente l'ultimo tratto sul lago di Garda come per il ritorno molto attraente. Il lago era già frequentato da molti turisti che riempivano le strade e le spiagge ed era pieno di surfisti che con l'ausilio di un forte vento sfrecciavano avanti e indietro tra le onde.

Quando siamo arrivati ci ha accolti Padre Manuel, un missionario vicentino, che ha cominciato a parlarci di San Daniele Comboni. Dapprima ci ha mostrato la sua casa natale dove egli ha vissuto finchè non ha intrapreso gli studi all'istituto Don Mazza di Verona. I suoi genitori erano molto poveri e hanno dovuto mantenere la famiglia con sei figli (cinque morti prematuramente) lavorando duramente con gli ulivi e le limonaie.

Daniele, dopo essere diventato sacerdote all'età di 23 anni, partì per l'Africa dove rimase fino alla sua morte avvenuta a causa della malaria nel 1881 all'età di cinquant'anni. Giovanni Paolo II, durante il suo pontificato, lo ha dichiarato santo.

Dopo questa introduzione Padre Manuel ci ha accompagnato nella cappella (la vecchia stalla) dove ha

celebrato la S.Messa e poi siamo

andati a mangiare in un grande salone che aveva una meravigliosa vista sul lago. Nel pomeriggio abbiamo visitato un museo costruito a memoria del santo, situato a fianco della casa e che narra le principali vicende della vita di Daniele Comboni attraverso un

percorso che si snoda in varie stanze in ognuna delle quali è posizionata una televisione. Si vedeva l'arrivo a Kartum in Sudan attraverso la risalita del Nilo, il primo di otto faticosissimi viaggi, l'incontro con la realtà africana, lo scontro con la piaga della schiavitù, la fondazione della sua congregazione, (che ora ha case in tutto il mondo), la costruzione di scuole, di dispensari medici e di piccole fabbriche artigianali e solo alla fine innalzò delle chiese perché era convinto che la prima cosa da fare era ridare dignità a quella gente poi avrebbero potuto rivol-

gersi a Dio.

Ai lati delle stanze c'erano anche alcune vetrinette in cui erano inserite maschere africane, arnesi da lavoro e strumenti per la caccia o strumenti musicali. Il percorso è durato circa venti minuti e questo è stato un po' la conclusione della nostra giornata

Si può dire che il Comboni sia stata una voce profetica del suo tempo schierandosi contro tutti gli stati colonizzatori che sfruttavano le risorse e la manodopera africana. "L'Africa agli africani" sosteneva ed ha avuto ragione perchè alla fine tutti i colonizzatori hanno dovuto alzare bandiera bianca e riconoscere l'indipendenza agli stati africani e la libertà ai suoi cittadini.

E' stata una gita molto interessante e divertente, ma che ci ha arricchito anche interiormente.

*I ragazzi di Castagnè*



## L'angolo della Poesia

### Cari Affetti

La mia bambina con la palla in mano,  
con gli occhi grandi del colore del cielo.  
Babbo mi disse, voglio uscire oggi con te,  
Ed io pensavo, di tante parvenze che si ammirano al mondo ben so  
a quali possa la mia bambina assomigliare, certo alla schiuma, alla  
marina schiuma che sull'onda biancheggia, a quella scia che esce  
azzurra dai tetti e a tante cose leggere e vaganti.

Giancarla R.

## L'angolo dell'Umorismo

A scuola:

-Pierino:"Signora maestra si può punire uno per qualcosa che non ha fatto?"

-"No di certo!" -"Allora io non ho fatto i compiti!"

-Qual è il male che si sente di più? -Il mal di denti

-E perché? -Perché è il più vicino alle orecchie....

-Qual è il mare più temuto dai ladri?

- Il MAREsciallo!

## L'angolo del Disegno



## AVVISO

Il giorno 29 settembre, dalle ore 10,00 si svolgerà la consueta  
**FESTA DELLA FATTORIA SOCIALE**

presso il Centro "Gambaro -Ivancich" di Oppeano.

Con l'occasione saranno inaugurati due nuovi fabbricati:

la **CASA DI ACCOGLIENZA** e il **LABORATORIO DI ORTICOLTURA - TERAPIA**

In redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Franchetti n. 4/A - 37138 - Verona.

Tel. e Fax: 0458343217 - email: [gruppegav@virgilio.it](mailto:gruppegav@virgilio.it)

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

<b>NATALE</b>	1
<b>Festa alla Fattoria Sociale</b>	2
<b>Ricordi e impressioni della festa di Oppeano</b>	3
<b>Festa dell'olio a Mezzane</b>	3
<b>La Rubrica di Don Marino</b>	3
<b>L'angolo del Disegno</b>	4
<b>L'angolo dell'Umorismo</b>	
<b>L'angolo della Poesia</b>	

## NATALE



Natale sembra essere solo il ricordo di un bambino che nasce povero e dimenticato in una grotta.

Ma Natale è un canto di angeli in cielo e una visita di pastori e di sapienti sulla terra.

Natale è un incontro annunciato tra il cielo e la terra.

Natale è una stella amica che indica il cammino, un raggio di luce che penetra le tenebre.

Natale è un ascolto che non è sordo a un grido di aiuto e di dolore.

Natale è una certezza di bene infinito che soccorre lo smarrimento e il malanno del nostro tempo.

Natale è una parola di vita che non si piega di fronte al silenzioso respiro della morte.

Natale è una presenza viva che riempie di linfa tanti vasi di solitudine.

Natale è il calore di un cuore che da tepore al freddo dell'indifferenza.

Natale è la forza della pace che s'innalza sopra il vano rumore della guerra.

Natale è la neve che cade soffice e leggera e copre con il suo candore tutto il nostro mondo.

E Natale siamo noi, che, stringendoci le mani in segno di amicizia, ci diciamo: "Auguri", "Buon Natale".

*Domenico P.*

## *Festa alla Fattoria Sociale*

Il 29 settembre si è svolta l'annuale festa della Fattoria Sociale nella nostra comunità di Oppeano per la quale noi ospiti, ma soprattutto gli operatori, ci siamo impegnati a fondo perchè tutto riuscisse bene.

Come al solito abbiamo invitato le altre comunità di Ca' Paletta e di Castagnè ma quest'anno l'incontro ha avuto un aspetto particolare; infatti c'è stata l'inaugurazione sia della nuova Casa di Accoglienza che è stata intitolata al nostro amico Sergio Benedetti che ci ha da poco lasciati che del Laboratorio di Orticoltura-Terapia, un bellissimo fabbricato dove potremo lavorare imparando i segreti della coltivazione dell'orto e della trasformazione dei suoi prodotti.

Anche il tempo è stato, come dire, partecipe di questo avvenimento bello ma triste;

infatti l'inaugurazione abbiamo dovuto farla all'interno perchè fuori pioveva.

Dopo una relazione del dott. Gelmetti, sono intervenute le autorità cittadine che hanno elogiato la nostra associazione per questa lodevole iniziativa.

L'incontro è poi proseguito con la celebrazione della S.Messa animata con canti e presieduta da mons. Giuseppe Laiti coetaneo don Marino e don Marino era "presente" perchè l'acqua con cui simbolicamente è stata aspersa la casa era quella che lui aveva benedetto quando era parroco a Montecchio e conservata in una bottiglietta.

Dopo questo momento così intenso siamo scesi nel grande salone della pesa e abbiamo aspettato il pranzo che di lì a poco è arrivato, sobrio ma gustoso e raffinato.

Terminato il pranzo abbiamo

potuto vedere proiettato sul muro un filmato che mostrava le nostre attività agricole; con gli animali, nelle serre e negli orti.

Ci ha fatto piacere e sorridere rivederci in qualche immagine dello schermo.

Mentre scorreva il filmato erano cominciate ad esibirsi dei musicisti che ci intrattenevano con canti e belle suonate.

In tutto questo tempo abbiamo avuto la possibilità di rivedere tutti i nostri compagni delle altre comunità stare un po' con loro e chiacchierare del più e del meno.

Poi nel primo pomeriggio ci siamo salutati, dandoci appuntamento per la prossima occasione e loro se ne sono andati, ma la giornata è trascorsa serena e tranquilla e siamo stati tutti contenti.

*La Comunità di Oppeano*



## Ricordi e impressioni della festa di Oppeano

Siamo andati a Oppeano il 29 settembre perché c'era una inaugurazione (*Roberto*).

Siamo partiti tutti insieme, ma poi per la strada c'era traffico e siamo arrivati un pulmino per volta (*Valeria*).

Nel Parcheggio c'erano molte macchine (*Roberto*).

Oppeano è un posto molto bello (*Giulia*).

Ho rivisto le asinelle nel recinto e sono diventate grandi (*Mirella*).

A Raldon pioveva ed il cielo era coperto (*Carlo*).

A Oppeano ho trovato una gran festa, ma si sentiva la mancanza di Don Marino con il suo sorriso

cordiale (*Ilde*).

C'era l'inaugurazione di una nuova casa della Fattoria Sociale (*Carlo*).

Ho ascoltato i discorsi che facevano le autorità (*Francesco*).

La cosa più importante è stata la S.Messa, c'erano le chitarre che suonavano e io ho fatto anche un'offerta (*Annamaria*).

A pranzo avevo molta fame così ho mangiato tutto quello che mi mettevano davanti (*Francesco*).

Abbiamo mangiato il risotto poi il formaggio con l'uva e le pere i biscotti e dolci, tutto buono (*Lucio*).

Finito di mangiare sono andato

a prendere il caffè che costava 40 centesimi (*Maurizio*).

E' stato bello mangiare tutti insieme piccoli e grandi persone che conoscevo e non conoscevo (*Paola M*).

Dopo il pranzo abbiamo visto un filmino e c'eravamo anche noi che lavoravamo la lavanda (*Roberto*).

Ho salutato tutti quelli che conoscevo e poi siamo ritornati a Ca'Paletta (*Francesco*).

Io l'esperienza di Oppeano l'ho vissuta abbastanza bene. (*Paola V*).

*La comunità di Ca'Paletta*

## Festa dell'olio a Mezzane

Verso la fine di Novembre, si tiene a Mezzane di Sotto, la festa dell'olio.

Questa antica festa è molto famosa nella provincia di Verona, perché l'olio di Mezzane è molto buono e viene prodotto nella valle che è coperta dagli olivi.

Domenica 11 novembre, alcuni ospiti del Centro di Castagnè sono stati invitati al pranzo di inaugurazione della festa.

Siamo andati a mangiare sotto il tendone in compagnia del nostro parroco e delle autorità del paese,

in particolare ci ha fatto piacere l'interessamento del sindaco che per mezz'ora si è fermato a parlare con noi, chiedendo informazioni sulla nostra comunità, tanto che ci siamo sentiti più importanti e apprezzati.

Ci siamo divertiti molto sia per la qualità del pranzo, sia per l'ambiente.

C'era molta gente; gli alpini, le suore e tante famiglie con i bambini che si divertivano.

Domenica 25 novembre siamo tornati alla festa, in pulmino,

per mangiare le frittelle in compagnia e divertirci in un ambiente diverso e festoso.

Siamo molto contenti di queste iniziative, perché ci permettono il contatto con l'ambiente esterno dove ci sono persone amiche che ci salutano e ci trasmettono calore.

Speriamo di poter ripetere queste esperienze anche l'anno prossimo.

*Gli ospiti di Castagnè*

## La Rubrica di don Marino

Ecco la proposta che don Marino suggeriva circa la gestione delle comunità.

"C'è molto da lavorare. Ogni comunità ha un proprio metodo, un proprio stile che risponde a determinati tipi di persone. Non c'è un metodo perfetto.

Ognuno di noi è irripetibile e può trovare una risposta anche nella proposta apparentemente più debole.

Rispettiamoci a vicenda senza denigrarci, ma collaborando dove è possibile.

C'è lavoro per tutti. L'importante è cercare disperatamente di raggiungere l'obiettivo: la salvezza dei nostri ragazzi. E insieme si può."

## L'angolo dell' Umorismo

## L'angolo del Disegno

### Divieti.

Il papà sorprende Pierino ad accendersi una sigaretta.

-Figlio mio, ma tu sei in quarta elementare e già fumi?

-Ma papà anche tu in quarta fumavi!

-E vero Pierino, ma io avevo 18 anni..."

### Personaggi.

Come si chiama il più grande bevitore arabo?

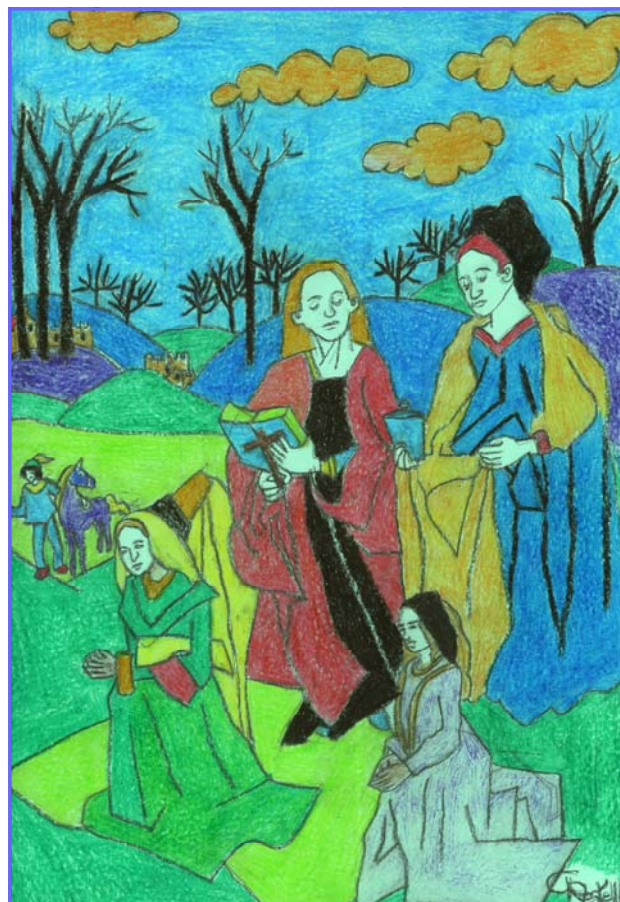
-Anem Aber Albar.

### Tra amici.

-Mia sorella è esagerata, si cambia tre volte al giorno!

-Questo è niente, pensa che il mio fratellino di tre mesi si cambia più di dieci volte al giorno....

Massimo



## L'angolo della Poesia

*Natale: Gesù in mezzo a noi*

*Tu ti sei fatto pari a noi.*

*E' per questo che ti lodiamo e con te nel cuore ogni Natale festeggiamo*

*Ci hai insegnato ad essere umili, cos'è la carità,*

*più frastuono facciamo più da Te ci allontaniamo*

*quindi scambiamoci un segno con la mano e Buon Natale ci porgiamo.*

*Gente di ogni nazione uniamoci per questa festosa occasione.*

Rossana A.

## Avvisi

- Il giorno 21 dicembre alle ore 18.00, ci troveremo a Cà Paletta per il consueto scambio di auguri e per assistere alla Santa Messa, seguirà un rinfresco.

*La redazione augura a tutti i lettori, un Buon Natale e un felice Anno Nuovo*